

Primo bilancio della mini-apertura della stagione venatoria

# Cacciatori delusi: «20 tortore ogni mille fucili»

## Già quattro i morti in due giorni

L'ultimo incidente fatale vicino a Frosinone - L'Arce-caccia replica alla Lipu: «Campagna patetica e martellante» - Degrado ambientale e ripopolamento dei boschi

ROMA — Sono diventate le vittime degli incidenti di caccia, avvenuti nel corso della miniapertura della «stagione», domenica scorsa. Ello Carino, di 29 anni, è morto infatti ieri all'ospedale S. Eugenio di Roma, non impallinato da qualche irresponsabile compagno, ma per una banalissima distrazione. Aveva acceso una sigaretta e gettato via il cerino, credendolo spento, facendo cadere la cartuccia allacciata alla cintola. La polvere gli ha provocato gravi ustioni in varie parti del corpo. Il giovane stava cacciando ad Ausonia, una località in provincia di Frosinone.

In relazione a questi incidenti, la Federcaccia ha proposto una misura punitiva: la radiazione da qualsiasi associazione venatoria dei responsabili di simili tragedie. Ma in ossequio alle tradizioni

ad immaneabili polemiche che seguono questi avvenimenti, le associazioni venatorie, pur dichiarandosi disponibili ad una maggiore qualificazione della vigilanza, hanno reagito alle critiche anche con una certa asprezza. L'Arce-caccia ad esempio, prende sì le distanze da quei cacciatori che non dimostrano piena responsabilità dei rischi che questo «sport» comporta, ma definisce «strumentali speculazioni» le accuse della parte avversa. In particolare l'Arce-caccia ha risposto ieri, con un duro comunicato, all'associazione per la protezione degli uccelli, la Lipu, definendo «patetica e martellante» la loro campagna protezionistica, e accusando l'associazione di «riversare ossessive menzogne sull'esercizio venatorio e sul cacciatore». L'Arce-caccia sostiene che ben altro sono le cause del degrado dell'ambiente:

incendi, sofisticazioni di ogni genere, manipolazioni industriali del territorio. Su questo terreno — così affermano gli appassionati cacciatori — hanno fatto molto di più le associazioni venatorie che non i «protezionisti» dell'ambiente. Si potrebbe forse rispondere che il filo ambientale dei cacciatori ha forse qualche pizzico di interesse: la scomparsa della selvaggina, così come è stata abbondantemente lamentata da chiunque domenica abbia intracciato il fucile, sembra dipendere in gran parte proprio dal degrado ambientale, dall'assenza di una politica di «ripopolamento» dei boschi. Comunque, il dato di fondo dell'esperienza di domenica mette in rilievo soprattutto l'assenza di animosità tra cacciatori. Ogni cacciatore ha speso in media 20 mila lire di cartucce, ma, stando agli armieri, ben poche sono

quelle sparate. Venti tortore abbattute ogni mille cacciatori, così dicono gli osservatori, lamentando anche una sempre più accentuata «decadenza» della attività. Le difficoltà burocratiche rendono problematico il rinnovo della licenza e, a detta di molti armieri, è in atto un disegno per ridurre la caccia ad uno sport per pochi eletti. Oggi i cacciatori sono un milione e quattrocentosessantadue, il 2,6% della popolazione. E una percentuale molto inferiore a quelle degli altri paesi: sono il 3,4 per cento in Danimarca, il 3,4 per cento in Svezia, raggiungono l'8% negli Stati Uniti. All'Italia spetta anche il record negativo del numero di ettari per cacciatore, che è di 21. In molti paesi il rapporto tra cacciatori ed ettari a disposizione supera il 50. La Norvegia ha il primato mettendo a disposizione di ciascuno appassionato 249 ettari di territorio.



ROMA — Una manifestazione di omosessuali

Inizia il campeggio Arci osteggiato dal sindaco

# I gay denunciano i «benpensanti» di Rocca Imperiale

Una petizione con 49 firme: «Contagiano l'Aids, l'epatite, il tifo» - La psicosi del bicchiere - Chiesto mezzo miliardo di danni

ROMA — I gay sono passati al contrattacco. Il loro campeggio nazionale organizzato nel profondo Sud, a Rocca Imperiale, in provincia di Cosenza, è iniziato in tranquillità. Ora nei suoi 49 «bravi cittadini» che chiedevano di cacciare gli «untori» dal Comune e che hanno organizzato, assieme al sindaco democristiano del paese, una campagna di stampa contro gli omosessuali. Loro, i benpensanti, hanno chiesto lo smantellamento del primo campeggio nazionale gay organizzato dall'Arce-gay e dalla Lega ambiente della Basilicata. Gli omosessuali, hanno gridato, sono portatori di un «pericolo di grave diffusione di contagio di un male letale quale l'Aids, nonché di altre malattie infettive quali epatite virale, malattie veneree, tifo, eccetera». E il sindaco ha fatto eco: «La presenza degli omosessuali a Rocca Imperiale può provocare concreti pericoli di diffusione dell'Aids».

Dagli all'untore, insomma. Ma ora gli «untori» hanno denunciato i firmatari della petizione per calunnia, diffamazione e procurato danno. Per quest'ultimo reato il pretore di Castrovillari dovrà adottare la procedura di gas dall'Unione Sovietica. Ora l'impatto è stato favorevole agli omosessuali, i 49 bravi cittadini di Rocca Imperiale dovranno sborsare mezzo miliardo per i danni procurati all'organizzazione del campeggio. «La campagna di stampa — dice Franco Grillini, segretario nazionale dell'Arce-gay — ha fatto leggermente diminuire le presenze, è chiaro. Aspettavamo qualcuno di più delle cento persone arrivate finora in tenda». Il campeggio è in riva al mare, a quattro chilometri da Rocca Imperiale, provincia di Cosenza, un paese inerpato sulla montagna. Un posto dove — come ha detto il sindaco in un'intervista — in estate ci sono molti giovani, il tessuto sociale è debole, le distrazioni sono poche. Il gay che «arriva da lontano» può allora «abbandonare» il giovane roccese e poi colpire a morte col terribile Aids. Per fortuna, spiega il sindaco, che «siamo nel profondo sud, però le informazioni non ci mancano e siamo molto attenti».

Più che le informazioni, però, a Rocca Imperiale manca l'acqua e la gente deve andare a farla da dozzina al campeggio. «Vengono qui giovani e vecchi, famiglie intere. Nessuno ha paura, ovviamente. C'è molto rispetto», spiega Grillini. E il «terrore» che il sindaco aveva «dovuto» — ma no — dice Grillini — tutt'al più quando un campeggiatore in paese chiese un'informazione e qualche gomitata, qualche sorriso». Il sindaco, da parte sua, ce l'ha messa proprio tutta: «Mi sono rivolto — ha detto — al prefetto di Cosenza, all'assessore regionale alla sanità, ai responsabili dell'Anzi, ma non ho risolto nulla». Anzi, il prefetto ha telefonato garantendo agli organizzatori il regolare svolgimento del campeggio e i carabinieri sono lì, ogni sera, a proteggerne l'ingresso. C'è sempre, infatti, da temere qualche iniziativa da parte di gruppi di imbecilli, fascisti in testa. Insomma, il democristiano Giuseppe Di Leo, primo cittadino di Rocca Imperiale, ha rimediato una bella figuraccia. E ieri mattina, davanti alla delegazione dell'Arce-gay che chiedeva la sua disassunzione dalla petizione non ha trovato di meglio che rifugiarsi in un «giudizio di fatto».

# Bologna, muore di Aids Ne era già morto il fratello

BOLOGNA — Una ragazza tossicodipendente di 25 anni è morta a Bologna all'Ospedale Maggiore dove era ricoverata dal dicembre scorso perché affetta da Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita. Si chiamava Rosella Straforini ed era di Porto Garibaldi, una località del litorale ferrarese. Il 10 gennaio scorso era morto a Ferrara il fratello di Rosella, Marco, 20 anni, pescatore, anch'egli tossicomane affetto da Aids. Era stata la prima vittima della malattia in Emilia Romagna. Rosella Straforini, prima di ammalarsi, lavorava come cameriera in un ristorante del Lido di Volano (Ferrara). Era sposata e madre di un bambino. Attualmente sono ricoverati al reparto malattie infettive dell'Ospedale Maggiore altri quattro giovani affetti da Aids, tra i quali una ragazza in gravi condizioni.

# Muore neonato nell'ospedale di Palermo già sotto accusa

PALERMO — Un'inchiesta è stata aperta dalla Procura della Repubblica di Palermo sulle cause del decesso di un neonato avvenuto nella sala parto dell'ospedale civico. Il bambino, del peso di 4 chili e mezzo, sarebbe venuto alla luce asfittico e sarebbe deceduto quasi subito, nonostante i medici abbiano cercato di salvarlo con un massaggio cardiaco. Proprio due mesi fa il primario del reparto di pediatria dell'ospedale civile aveva presentato al pretore Sergio Lari un esposto nel quale denunciava l'inadeguatezza delle attrezzature necessarie per fronteggiare una emergenza, come, ad esempio, i riannimatori automatici. L'inchiesta viene condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Gianfranco Garofalo, che ha disposto l'autopsia sul corpicino del bambino.

# Pregiudicato ucciso mentre si abbronzava sulla spiaggia

Foggia — Un pregiudicato di Rogno (Bergamo), Martino Surini di 36 anni, è stato ucciso a colpi di pistola, mentre prendeva il sole su una sdraio nello stabilimento balneare «Bagno Centrale» di Marina di Lesina (Foggia) da un uomo che è poi fuggito. Surini, che era in compagnia di una donna (anch'ella fuggita subito dopo il delitto) che aveva affittato ombrellone e sdraio per tutto il mese di agosto, è stato raggiunto da quattro colpi di pistola sparati a distanza ravvicinata e che l'hanno colpito alla gola (due), alla fronte ed a una gamba.

# Lignano, distrutta un'intera famiglia in un incidente d'auto

LIGNANO SABBIA D'ORO — Quattro milanesi, componenti un unico nucleo familiare, sono morti ieri mattina in un incidente avvenuto probabilmente a causa di un colpo di sonno del guidatore, sull'autostrada Venezia-Udine-Trieste all'altezza del casello di Porpetto. L'incidente non ha avuto testimoni e del fatto si sono accorti alcuni operai soltanto nel primo pomeriggio. Le vittime sono Alfredo Franconi, 37 anni, la moglie Ebe Camillini (30) e le figlie Luisa (10) e Giulia (7).

# «Ironicamente anni 40»: teatro nel carcere minorile di Torino

TORINO — Luci della ribalta accese questa sera nel carcere minorile torinese. Su iniziativa dell'Arce-Kids, nell'ambito del cartellone mensile di spettacoli organizzati dal «Laboratorio Teatrale del Ferrante Aporti», alle 20,30, verrà infatti rappresentato uno spettacolo intitolato: «Ironicamente anni 40». Si tratta di un allestimento, realizzato dalla cooperativa «Assemblea teatro», che si propone, — precisano i realizzatori — come una ironica e divertente passerella di vecchi motivi degli anni 30 e 40.

Crescono le quotazioni Montedison e «Meta»

# Bi-Invest a gonfie vele In Borsa più 18,5%

MILANO — Salgono in Borsa le azioni di tutte le società che in qualche modo sono entrate nella vicenda Schimberni-Gemina. Ieri l'ultima seduta di contrattazione di questo mese (il «ciclo negoziale», cioè le trattative in Borsa non seguono il calendario) ha fatto registrare molte novità. La più importante è quella che riguarda la Bi-Invest (la società alla quale, piano piano, Schimberni ha dato la scatola) dopo una settimana, in cui praticamente il titolo era stato abbandonato dal mercato — tanto che era sceso a 6990 lire il 16 agosto — ieri c'è stata un'impennata che ha portato la sua quotazione a 8 mila e 195 lire. Sulla chiusura del 16 agosto, l'aumento è di quasi il venti per cento (dieciotto per cento per l'esattezza).

Un rialzo talmente eccessivo che ha costretto la Borsa a rinviare la «contrattazione» per il listino a fine seduta, così come per il titolo «Meta» di contrattazione di questo mese (il «ciclo negoziale», cioè le trattative in Borsa non seguono il calendario) ha fatto registrare molte novità. La più importante è quella che riguarda la Bi-Invest (la società alla quale, piano piano, Schimberni ha dato la scatola) dopo una settimana, in cui praticamente il titolo era stato abbandonato dal mercato — tanto che era sceso a 6990 lire il 16 agosto — ieri c'è stata un'impennata che ha portato la sua quotazione a 8 mila e 195 lire. Sulla chiusura del 16 agosto, l'aumento è di quasi il venti per cento (dieciotto per cento per l'esattezza).

Realizzazione d'avanguardia in Siberia

# Snam-Eni, grande affare con l'Unione Sovietica

ROMA — Carbone trattato e reso liquido, trasportato per centinaia di chilometri in un tubo e bruciato in una centrale senza bisogno di ulteriori manipolazioni, come fosse petrolio. Succederà tra tre anni in Unione Sovietica grazie a un contratto che quel paese ha siglato con la Snam Progetti, società caposettore del gruppo Eni per l'ingegneria. È una realizzazione di avanguardia, assicurano gli esperti: non è una novità assoluta che il carbone venga reso liquido e trasportato con tubature, ma è veramente rivoluzionario che venga poi utilizzato in una centrale senza necessità di successivi trattamenti. Fino ad ora questi interventi erano necessari, nessuno aveva saputo trovare la tecnologia giusta per elliminarli. C'è riuscita la società dell'Eni con un lavoro

di studi e ricerca di cinque anni che alla fine ha dato i suoi frutti. La società dell'Eni fornirà alla sovietica Technashimpport la licenza per il recupero delle conoscenze di base e la progettazione, le apparecchiature principali e il sistema di combustione. Il tutto per un investimento di circa 500 miliardi di lire; alla società italiana dovrebbe andare circa un quinto di questa cifra. Il contratto è stato perfezionato in questi giorni anche se era pronto già da qualche tempo. La sua approvazione definitiva era stata stipulata dal governo italiano quando decise di rimandare la firma di un altro e più importante contratto, quello per la fornitura di gas dall'Unione Sovietica. Ora l'impatto è stato superato e si parla di altri 1.500 miliardi di commesse per aziende italiane.

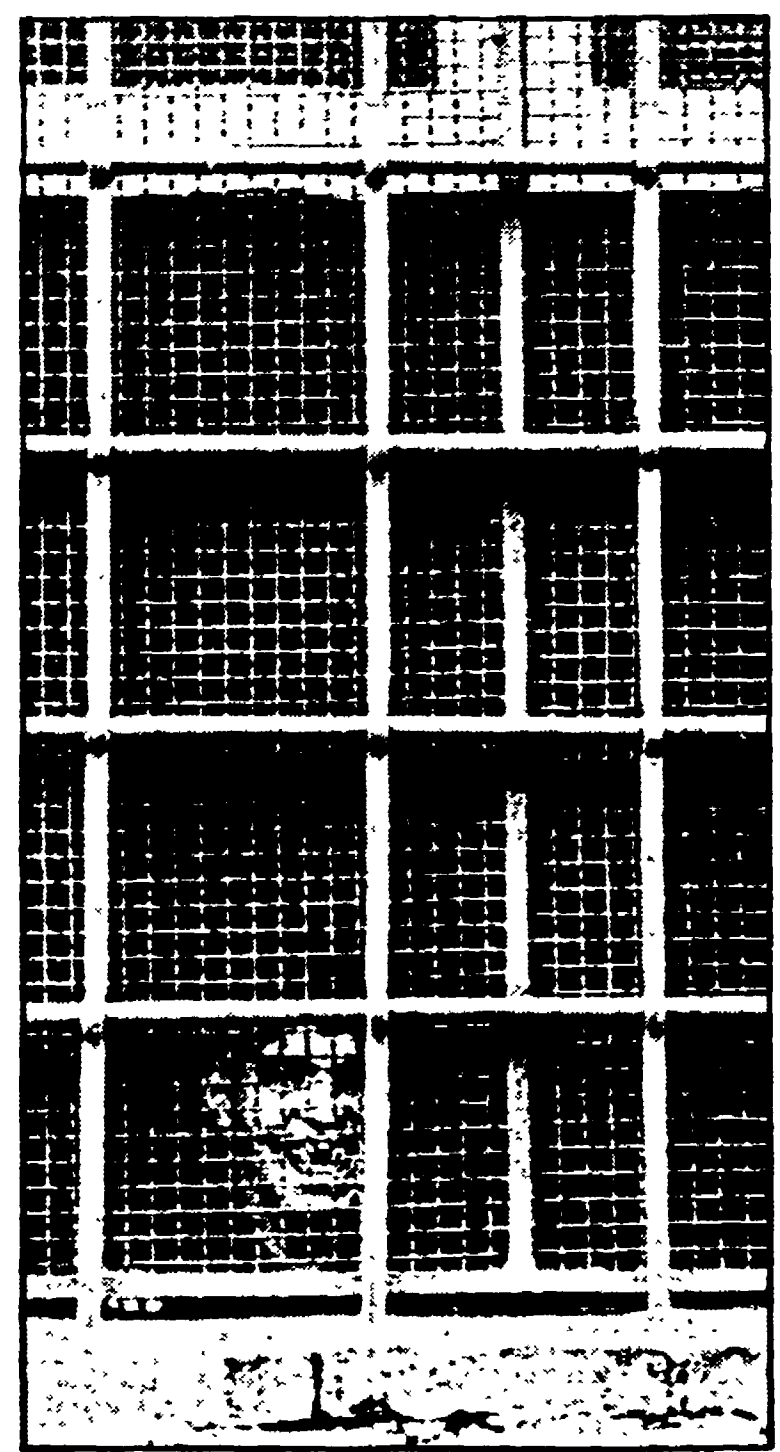
Psichiatria a San Paolo, il «ghetto programmato» di Bari dove anche i terrazzi sembrano celle

# Dove la follia è ancora affare privato

Un quartiere enorme sprovvisto di servizi - Un'utenza di giovani e di donne - Nella casa-alloggio un gruppo di superstiti del manicomio di Bisceglie - Ma la gran parte degli stanziamenti pubblici alimenta ancora i vecchi ospedali-lager e le case di cura private

Del nostro inviato BARI — L'indirizzo è al numero 2 di via Ferraria, ma per arrivarci bisogna chiedere della caserma dei carabinieri. E difatti, a contatto di gomito con la sede dell'Arma, troviamo il servizio di salute mentale. Repressione e liberazione, insomma, si frangono e si intrecciano, in una sorta di paradosso che, però, è tutto dentro la realtà e le sue miserie quotidiane. Siamo a San Paolo, il quartiere-ghetto di Bari. Più di quartiere, sarebbe giusto parlare di una sorta di «città satellite». Vivono qui, infatti, oltre quarantamila persone; la distanza dal centro del capoluogo pugliese è di 7 km. Così uno di San Paolo, se deve recarsi al centro, dice: «Vado a Bari». Quasi un miraggio, se si tien conto del deserto di servizi e di luoghi di incontro che qui si scorta. Non c'è un asilo nido, non c'è un cinema. L'unico ritrovo pubblico è una cantina; naturalmente il dato dell'«alcolismo» è tra quelli più preoccupanti. Era stato il regime fascista a prefigurare un'area «operaia» nella zona ovest di Bari. Negli anni cinquanta la ristrutturazione del centro e la conseguente espulsione dei ceti più poveri fecero il resto. Si parlò di quartiere modello, ma in realtà si allestì un gigantesco dormitorio sprovvisto dei più elementari servizi. In una parola, un ghetto programmato. Ed è qui, in questo piccolo «Bronx» dove persino i terrazzi delle abitazioni sembrano celle di un penitenziario, che si sta conducendo una delle esperienze più significative di assistenza psichiatrica nel Mezzogiorno.

Si è cominciato nell'ottobre '81, tra mille difficoltà. Rocco Canosa, esponente di punta di Psichiatria Democratica, e i suoi collaboratori si rendono ben presto conto che non basta funzionare come ambulatorio. Occorre affrontare le contraddizioni drammatiche di quel territorio, le sue storie di povertà e di violenza. La complessità delle richieste degli utenti porta gli operatori a entrare nel comitato di lotta del quartiere per i servizi, che ottiene alcuni risultati, e cominciare da stanziamenti del Comune per scuole, trasporti, strade. Della nuova utenza di San Paolo ci parla Filippo Cantalice, uno dei medici. Molti giovani senza lavoro, privi di qualsiasi centro di aggregazione. Un numero crescente di donne, per lo più di casalinghe. Anzi, bisognerebbe chiamarle «casalinghe di ritorno». Donne che hanno cominciato a lavorare e, dopo il matrimonio, si ritrovano un'altra volta in casa, oppresse da tutti gli assilli della vita familiare, i figli in primo luogo. Così si moltiplicano i fenomeni di sofferenza psichica e si affollano i modesti locali di questo servizio di salute mentale. I manifesti di qualche concerto per ravvivare le pareti, un tavolo di ping-pong, ma soprattutto l'impegno dei pochi operatori. Non riesce a estendere l'orario oltre le 14. I giorni festivi tutto resta chiuso. Un handicap pesante di fronte ad una pressione di bisogni che si dilata ogni giorno di più. Ma dei 145 miliardi stanziati ogni anno dalla Regione Puglia per l'assistenza psichiatrica solo il 31 per cento viene destinato ai servizi terri-



toriali, che sono poi quelli previsti dalla riforma, la legge 180. Il resto finisce a foraggiare i grossi manicomi (Bisceglie, Foggia, Lecce) e le case di cura. Manicomi e case di cura sono tutti istituti privati e si reggono sulla base di convenzioni con gli Enti locali. Si perpetuano così le logiche di ricovero, dell'internamento, della custodia. Eppure non tutto è immobile. Dalla fossa di Bisceglie sono stati fatti uscire, negli ultimi sei anni, il quaranta per cento del reclusi. In una casa-alloggio, nel rione di Santo Spirito, alcune donne anziane, provate da decenni di segregazione manicomiale, riscoprono i tempi e le dimensioni di una vita reale. Ma molto resta da fare. Il Cmas di Bari — ci dice Valeria Grasso, psicologa a San Paolo — funziona assai poco, con due soli medici e sei ore di apertura. Resta così in gran parte sulla carta l'iniziativa sulla «flessibilità» e recupero e inserimento degli psichiatizzati. Una mostra che non pecca di trionfalismi, ma denuncia le tante arretratezze ancora da colpire. Accanto alle immagini delle ex recluse di Bisceglie, intente a fare la spesa nei negozi o ad accudire alla loro nuova casa, abbiamo riletto versi di Brecht che ci parlano straordinariamente attuali: «E — vi preghiamo — quello che succede ogni giorno/ non trovato naturale./ Di nulla sia detto: è naturale/ in questo tempo di anarchia e di sangue./ di ordinato disordine, di meditato arbitrio./ di umanità disumanata./ così che nulla valga/ come cosa immutabile».

Gli operatori di Bari-San Paolo hanno presentato nelle scorse settimane una mostra fotografica che racconta il lavoro svolto in termini di recupero e inserimento degli psichiatizzati. Una mostra che non pecca di trionfalismi, ma denuncia le tante arretratezze ancora da colpire. Accanto alle immagini delle ex recluse di Bisceglie, intente a fare la spesa nei negozi o ad accudire alla loro nuova casa, abbiamo riletto versi di Brecht che ci parlano straordinariamente attuali: «E — vi preghiamo — quello che succede ogni giorno/ non trovato naturale./ Di nulla sia detto: è naturale/ in questo tempo di anarchia e di sangue./ di ordinato disordine, di meditato arbitrio./ di umanità disumanata./ così che nulla valga/ come cosa immutabile».

Fabio Inwinkl

## FESTE DELL'UNITÀ

### OGGI

**ANFITEATRO - ORE 21.30:** Concerto sinfonico orchestra Filarmonica di Russe (Bulgaria). Direttore Alipi Naidenov.

**ORE 23:** Videomusica: «Band Aids».

**ORE 24:** La sorpresa della notte.

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 21.30:** «Quel che s'avanza è uno strano giovane». L'impegno politico fra ricerca di valori e nuove ideologie. Con Adalberto Minucci, Rossana Rossanda, Aldo Schiavone, Angelino Lonardi. Coordina Fabrizio Vigni.

**CAFFÈ CONCERTO - ORE 22:** Luciano Garosi al piano, Roberto Frati al sax.

**CINEMA - L come Look - ORE 21:** «Rude boys» di Jack Hazam.

**ORE 23:** «Liquid sky» di Slava Tsoukeman.

**DISCOTECA - ORE 23:** D.J.

**CINEMA BAMBINI - ORE 21.30:** «La collina dei conigli».

**ESCURSIONI - ORE 9.30:** Visita ai Bottini (acquedotti medioevali) di Siena.

**SPAZIO VIAGGI - ORE 21:** Storie vere di vita e di libertà (I reportages di Tano d'Amico: «Storie d'amore e di affetti»).

**ENOTECA - ORE 21:** Gruppo teatrale «Il Grappolo» presenta: «La gabbia di Pandora» di Ferruccio Masini.

**LIBRERIA - ORE 18.30:** Presentazione del libro «Il fiore dell'abisso» di Elena Gianni Bolotti. Sarà presente l'autrice.

### DOMANI

**ANFITEATRO - ORE 21.30:** Video «La Bohème» di Giacomo Puccini.

**ORE 23:** Videocartoons: «Mister Megoo».

**ORE 24:** La sorpresa della notte.

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 21.30:** «Nucleare sì, nucleare no». Forme e contenuti di un dibattito aperto nella sinistra. Partecipano Gianluca Corina, Maschella, Fabio Mussi, Enrico Testa. Coordina Rina Gagliardi.

**ARENA CONCERTI - ORE 21.30:** Eros Ramazzotti in concerto (ingresso lire 10.000).

**CAFFÈ CONCERTO - ORE 22:** Concerto degli allievi dell'Istituto Comunale di Musica «R. Fracchi».

**CINEMA - P come Pace - ORE 21:** «War time» di Peter Watkins.

**ORE 23:** «Atomic Café» di Kevin Pierce Rafferty, Jayne Loader.

**BALLO - ORE 21.30:** «I Farsons».

**DISCOTECA - ORE 22:** D.J.

**CINEMA BAMBINI - ORE 21.30:** «Superman 3».

**ESCURSIONI - ORE 9.30:** Bagno nel fiume Farma.

**SPAZIO VIAGGI - ORE 21:** «La altezza del Kármánjörög».